

Quel concetto non è un concetto di espediente, un modo di operare per la riuscita; per me quel concetto contiene un sentimento e una idea; mi rappresenta la vera, la semplice risoluzione della mostruosità romana, è l'incoronamento di quelle virtù magnanime che resero tanto bella, anzi sublime, la presente rivoluzione italiana.

« Roma insorge fiera e generosa al grido della Na-
« zione; s'inginocchia al Pontefice, ne tutela la mae-
« stà e la libertà (niente altro che questo), perdona ai
« di Lui malvagi consiglieri, combatte a oltranza gli
« sgherri e i briganti che Lo attorniano, inerme davanti
« ai Francesi, e lascia piuttosto che eglino profanino le
« memorie gloriose del loro vessillo, se così vuole chi
« li comanda; raduna nei comizi il popolo per pro-
« nunziare quella grande parola per la quale la Na-
« zione sarà ».

In questo pronunciamento, unti così di cittadino generoso sangue i cardini delle porte della Città eterna, ancora tenacemente e follemente chiuse alla volontà della Nazione cui appartiene, io vedo la sola soluzione naturale e felice delle difficoltà che si accampano da tutte le parti per non dare agli Italiani ciò che loro appartiene, ciò che loro vogliono, ciò che per loro è una necessità urgente.

Roma è troppo grande cosa e l'Italia ha fatto una rivoluzione troppe volte sublime per accettare che s'imiserisca al momento di compierla. Tutte le parti hanno dei doveri da adempire, e se gli adempiranno, la riuscita coronerà questa rivoluzione. Proseguendo nel modo che ho accennato, i romani si mostreranno degni del